

Dopo gli ultimi incidenti il sindacato accusa l'Italgas e il Comune

In un anno 60mila fughe di gas

La Cgil: «Più sicurezza e più controlli sui vecchi impianti»

Nel 1985 ci sono state 59mila fughe di gas al contatore — cioè negli appartamenti — e 1700 nelle strade. Questo dato, fornito dalla Federazione lavoratori energia della Cgil, dice lunga sulla situazione dei servizi nella nostra città. Ad un mese dall'ultimo scoppio delle condutture sotterranee — il 23 gennaio — nel quartiere Ostiense, che procurò dodici feriti, di cui uno grave, e il blocco intero di una vasta zona per 48 ore, il sindacato lancia una vertenza ai suoi interlocutori: l'Italgas e il Comune che da trent'anni affida la gestione del servizio all'azienda di viale Ostiense. Una vertenza che si basa, fondamentalmente — come è stato ricordato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa da Gabriele Valeri, Pietro Ruffolo e Carlo Ceremigna — sulla volontà di superare il momento critico attuale per puntare alla maggiore sicurezza possibile per i lavoratori e per gli utenti (840mila gli utenti «metanizzati», 50mila ancora a gas di città).

Ma non è tutto. Infatti, sostiene la Cgil, è necessario che contemporaneamente si arrivi ad una sempre più alta qualificazione professionale. Certi lavori possono essere affidati alle ditte in appalto, che diano comunque riscontri seri sulla professionalità degli addetti e sulla precisione degli interventi eseguiti. Ma altri lavori devono essere direttamente eseguiti dalle squadre dell'Italgas. Ormai insufficienti. Mentre la direzione dell'azienda preannuncia una diminuzione dell'organico (attualmente di 1931 unità), a partire dal prossimo luglio, a completamento delle sostituzioni dell'intera rete di 2800 chilometri, il sindacato rileva che tra i 250 addetti ai settori più delicati — di pronto intervento per la sicurezza e per i disservizi — si registrano punte di straordinario altissime: nell'ultimo trimestre del 1985 50 ore pro capite, nell'intero arco dell'anno passato 40 ore. E questo dato non può che riflettersi anche sulla qualità dell'opera prestata.

Momento critico, dicono i sindacalisti. Perché sono inadeguati gli strumenti e le strutture; perché è insufficiente il personale che deve intervenire nelle emergenze; perché è deficitario il progetto complessivo per il settore. Quando ci sono le fughe di gas in casa i tecnici intervengono prontamente in giornata, per eliminarle. Quando invece la fuga è per strada la squadra arriva subito, fa la rilevazione con un carrello apposito, più o meno sofisticato, ma non sempre la manutenzione segue immediatamente. Poi si rimpatriano, e tutto finisce lì. Ciò che manca è stato detto ieri, è la prevenzione, perché non si sa bene — nonostante che quasi l'intero sistema sia stato toccato dai lavori per la metanizzazione — quali e quanti tubi sono usati dal tempo, dalle scorie elettriche, dalle infiltrazioni costanti di acqua, dai lavori che vengono fatti a ridosso su altri impianti. Per arrivare a questo la Cgil chiede che si arrivi presto a costruire delle mappe ragionate dell'intero sistema: anno di posa dei tubi, materiali utilizzati — ferro, ghisa o altro —, tecnologie usate per la saldatura, analisi dello spessore del materiale con cui è stato fatto il tubo (7,5 mm è quello standard di sicurezza),

taglio a campione, cronologia degli interventi che sullo stesso impianto si sono fatti nel tempo. Tutto questo si può ottenere non spaccando il selciato delle strade, provocando quindi disagi enormi all'intera collettività, ma utilizzando semplicemente una macchina a raggi X. Ma non è tutto. Infatti, sostiene la Cgil, è necessario che contemporaneamente si arrivi ad una sempre più alta qualificazione professionale. Certi lavori possono essere affidati alle ditte in appalto, che diano comunque riscontri seri sulla professionalità degli addetti e sulla precisione degli interventi eseguiti. Ma altri lavori devono essere direttamente eseguiti dalle squadre dell'Italgas. Ormai insufficienti. Mentre la direzione dell'azienda preannuncia una diminuzione dell'organico (attualmente di 1931 unità), a partire dal prossimo luglio, a completamento delle sostituzioni dell'intera rete di 2800 chilometri, il sindacato rileva che tra i 250 addetti ai settori più delicati — di pronto intervento per la sicurezza e per i disservizi — si registrano punte di straordinario altissime: nell'ultimo trimestre del 1985 50 ore pro capite, nell'intero arco dell'anno passato 40 ore. E questo dato non può che riflettersi anche sulla qualità dell'opera prestata.



I lavoratori sono pochi Ci sono ancora troppi appalti senza alcuna garanzia Serve una mappa ragionata di tutto il sistema-metano



Rosanna Lampugnani
NELLE FOTO: due immagini dell'Ostiense dopo l'esplosione di gas.

Coprivano le sale del gioco d'azzardo

Video-poker con tangente

In carcere tre poliziotti corrotti

Chiusi sette circoli ricreativi e manette per otto organizzatori delle scommesse - Un miliardo a settimana gli incassi

Chiudevano un occhio (e anche tutti e due) sulle macchinette «video-poker» fuori legge di alcuni circoli ricreativi. In cambio prendevano dai proprietari una «mazzetta» settimanale, tangente sugli incassi ricavati dalle giocate illegali. Tre poliziotti sono stati arrestati ieri dagli agenti della squadra mobile con l'accusa di corruzione. Si tratta dell'ispettore Alessandro Caradente, 40 anni, del sovrintendente Michele Malocchi, 41 anni, e dell'agente Giuseppe Palazzo di 29 anni. Lavoravano tutti al commissariato di polizia San Paolo.

L'indagine, condotta personalmente dal questore Monarca, ha portato dentro anche altre otto persone accusate di associazione per delinquere di stampo mafioso e organizzazione di gioco d'azzardo. Sono i pregiudicati Marcello Neroni di 45 anni, Alfredo Petrasì, 48 anni, Michele Sollazzo, 29 anni, Mario Clemente, 33 anni, Franco Conti, 40 anni, Antonino Sidoti, 49 anni e gli incensurati Augusto Palmegiani di 57 anni e Felice Martelli di 56 anni. È riuscito invece a sfuggire all'arresto il cinquantasettenne Enrico

elettroniche per il funzionamento delle cento macchinette «mangiasoldi», poi sequestrate. La polizia ha chiuso i sette locali che si trovano in via Ostiense 75, via dell'Impruneta 37, via Feano 30, via Grimaldi, via Mengoli 12 e via Nansen 20. Sotto controllo sono tutte le sale della zona: si parla della possibilità di altre incriminazioni sia tra i civili che nelle forze dell'ordine. L'arresto clamoroso dei tre poliziotti segue di pochi giorni un'altra operazione contro il gioco d'azzardo condotta dai carabinieri del reparto operativo, che hanno chiuso venti circoli dell'Appio, del Tuscolano e del Casilino. Sono state sequestrate schede del toto-nero per mezzo miliardo e cento video-poker, mentre per un centinaio di persone è scattata la denuncia per scommesse illegali. «Sono moltissimi i giovani che perdono milioni con queste macchinette — dice un investigatore —. Alcuni di loro, dopo essersi rovinati al gioco, per pagare i debiti, si danno agli scippi e alle rapine».

Luciano Fontana

Si decide nelle prossime ore quanto e come costruire a Roma. Stasera in Consiglio comunale comincia la discussione sugli emendamenti (numerosi) presentati dalle opposizioni alle proposte di Peep (Piano di edilizia economica e popolare) e Ppa (Piano di edilizia abitativa) definite dall'amministrazione. I piani edilizi proposti all'assemblea dall'assessore Antonio Pala trovano i comunisti attenti allo sfoltimento del piano (inevitabile) praticato dall'amministratore, ma pronti a dar battaglia sui punti che non condividono. «Il nostro giudizio è positivo sul Peep — esordisce Piero Salvagni, consigliere comunale del Pci e membro della commissione urbanistica del Comune —. Esso tiene conto delle novità sopraggiunte (decreto Galasso), delle osservazioni degli ambientalisti e mantiene le caratteristiche di piano impostato sul recupero urbanistico e sulla riciclaggio dei tessuti urbani segregati, soprattutto della estrema periferia».

«Vanno cambiati i piani edilizi» Parla Salvagni

scendo l'alto valore agricolo della zona. La Dc, che disconosce questo riconoscimento, tende invece far costruire. Da loro battaglia, confortati anche dal parere dell'assessore regionale agli usi civici che ha appena ricordato che la zona è gravata da tale regime e dunque è vietata la costruzione. Non sono nemmeno plausibili le lamentele sull'ulteriore ridimensionamento del piano una volta che la Dc, non proponiamo che vengano costruite a Tor Vergata un numero di case anche maggiore. Gli ambientalisti vi accusano sempre di esagerazione. «C'è una grande differenza fra il Peep e il Q. Quello che era ispirato a una concezione di crescita edilizia come fattore di progresso. Ma questo segue

una concezione rivolta prevalentemente a utilizzare aree che compongono di riqualificare il territorio sia nella città consolidata sia ai suoi margini. Dall'altra parte il rapporto «ambiente-casa» deve essere risolto anche in sede progettuale, senza contare che — e concordo con gli ambientalisti — si tratta di operare una vera e propria revisione culturale che ripensi anche in sede progettuale il recupero urbano e non secondo una logica di sviluppo, prevalsa quest'ultima per decenni. Ma, bastare il Peep per fare ciò? È ovvio che no. Sono necessari strumenti nazionali come la legge sul regime dei suoli, l'equo canone riformato, il piano decennale per la casa, una legge del condono edilizio più giusta e meno permissiva».

Maddalena Tufanti

Martedì gli amministratori dovranno pronunciarsi sulle proposte di ampliamento avanzate dal Coni

Sull'Olimpico l'ultima parola alla giunta

Signorello: «Il progetto non è alternativo al maxistadio»

Ieri in Campidoglio l'incontro tra il sindaco e i dirigenti del comitato olimpico nazionale - L'opposizione degli assessori Pala, Bernardo e Pelonzi che vogliono la costruzione di un megaimpianto sportivo in periferia - Un'operazione con interessi enormi

Quando le porte della sala rossa in Campidoglio si aprono al termine dell'incontro fra il sindaco Signorello, gli assessori e i massimi dirigenti del Coni sulla spinosa faccenda dell'ampliamento dello stadio Olimpico, l'atmosfera è delle più tese. Faccie scostate, strette di mano lasciano quasi intravedere un accordo. Ma in realtà la soluzione del problema, aperto più di un mese fa dalla decisione presa dal Comitato olimpico nazionale di dare in appalto ad alcune grandi società i lavori di ingrandimento della struttura sollevando così opposizioni durissime da parte dell'amministrazione, non è affatto risolta. «Abbiamo ascoltato con molta attenzione le indicazioni del Coni e le abbiamo discusse con grande spirito di collaborazione — comunica alla stampa Signorello —. Martedì prossimo la giunta valuterà le proposte presentate dal presidente Carraro e dai suoi collaboratori e in quella sede si deciderà».



petardo durante il derby del '79). In vista dei mondiali di atletica leggera fissati a Roma per il prossimo anno e la finale del campionato di calcio (nel 1990). La procedura va avanti senza incontrare ostacoli di sorta. Vengono selezionate una trentina di imprese (tra cui le favorite pare dovessero essere le Condotte Acqua e l'impresa Costantino Rozzi, presidente dell'Ascoli, specializzata in costruzioni di impianti sportivi a tempo di record) ma proprio mentre le società si apprestano a preparare il progetto scatta come un fulmine a ciel sereno il veto del Comune. Il più acceso oppositore è l'assessore Bernardo che rimprovera a Carraro di aver fatto tutto di testa sua senza interpellare nessuno. Contemporaneamente in Campidoglio vengono riesumati dai cassetti progetti che sembrano morti e sepolti. Si ritira fuori l'idea di una mega città dello sport da realizzare alla Magliana come sostiene l'assessore al piano regolatore Pala, o a Tor Sapienza su terreno comunale, così afferma l'assessore allo sport, il dc Pelonzi. Nel calderone si inserisce Bernardo con la proposta di utilizzare per tutto ciò degli sponsor (il che farebbe risparmiare un bel po' di soldi) a cui far gestire poi gli impianti. È la confusione più totale. Dal canto suo il Coni non può far altro che tornare alla carica ribadendo la sua richiesta specificando le competenze: i quaranta miliardi di spesa se il progetto si scontra con l'amministrazione si chiede solo di far fronte alle soluzioni di viabilità richieste dall'opera (parcheggi, via d'uscita ecc.) per far fronte al maggiore aumento di tifosi. Il Comune non sa decidersi e continua a rimproverare al Comitato olimpico di non aver fatto i conti con l'impatto ambientale e con i problemi urbanistici, e nello stitilicidio di colpi e contraccolpi si è arrivati al summit di ieri, dove il più possibile, per la verità, si è dimostrato lo stesso sindaco Signorello: «Il progetto di ampliamento — ha detto — a mio parere non è alternativo ad altre possibili soluzioni di cui si è già parlato... Comunque su questo l'ultima parola spetta alla giunta».

Martedì dunque si vedrà. I tempi per la decisione comunque dovranno essere rapidi visto che sull'affaire pendono ora l'ombra di un pesante ricatto. Ai Coni non ne fanno mistero: se lo stadio non dovessero essere ritenuto idoneo dalla Fifa la Coppa del mondo di calcio potrebbe svolgersi anche in altre città. Come dire: a buon intenditor, poche parole...
Valeria Parbone

NELLE FOTO: il sindaco Signorello e il presidente del Coni Carraro e sotto lo stadio Olimpico

Ferrovie, fermo per 4 giorni il personale di stazione

Dalle 21 di questa sera fino alle 7 di martedì prossimo il personale di stazione del compartimento romano delle Ferrovie si asterrà dal lavoro per uno sciopero indetto dal sindacato autonomo. Per limitare i disagi provocati dall'agitazione, a cui aderiscono anche i manovratori, gli addetti ai passaggi a livello, i capistazione, i capigestioni e gli ausiliari, la direzione delle Ferrovie ha programmato un piano di emergenza in cui si prevede la soppressione provvisoria di alcuni treni e la deviazione di linee per altre tratte. In particolare saranno eliminati i seguenti treni: 248 e 249 (Roma-Ventimiglia; Ventimiglia-Roma); 918 e 919 (Roma-Firenze Santa Maria Novella; Firenze Santa Maria Novella-Roma); 716 (Roma-Milano); 988 (Napoli-Mergellina-Roma); 652 e 653 (Bari-Roma; Roma-

Bari); 752 e 2459 (Roma-Venezia; Venezia-Roma) 2834, 2804, 2805, 2807 (Napoli-Roma e viceversa); 187 e 188 (Campobasso-Roma); 181 e 182 (Roma-Campobasso); 944 e 945 (Roma-Pescara; Pescara-Roma); 965 e 966 (Ancona-Roma; Roma-Ancona). Il treno 9540 delle ore 23.50 da Roma Termini per Genova si fermerà alla stazione Ostiense. Quello in partenza da Pescara alle ore 18 e 02 per Roma Termini sarà limitatamente allo scalo della Prenestina. Molti altri convogli verranno dirottati per via Cassino invece che per la normale via Formia. Inoltre dal momento che allo sciopero partecipano gli addetti alla custodia dei passaggi a livello, i dirigenti delle ferrovie rivolgeranno agli automobilisti un appello alla massima attenzione in prossimità dei caselli.

SE LA METRO COSTA DI PIU'

FATTORI & MONTANI spa
Via Po, 50 tel. 859009
P.zza Pio XI, 62 tel. 6237041

LA NUOVA METRO COSTA DI MENO

L. 6.450.000* senza fermate...
oppure **L. 255.000** al mese senza anticipo e senza ipoteca
*Prezzo franco concessionario

METRO SPECIAL 1000 • 145 km/h • 21,3 km. con un litro a 90 km/h

AUSTIN ROVER